

Al via Dal 9 dicembre il regolamento Ue che li istituisce

Arrivano i fondi di lungo corso

Eltif ai nastri di partenza: adatti a chi fa piani ultradecennali

Tra gli addetti ai lavori se ne parla ancora poco. Eppure sta per aprirsi un nuovo mercato nell'industria del risparmio. Dal prossimo 9 dicembre, infatti, è applicabile il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015 sui fondi d'investimento europei a lungo termine, i cosiddetti Eltif, che, da quel momento, potranno essere autorizzati e commercializzati in tutti i Paesi dell'Ue.

Si tratta di fondi chiusi istituiti con l'obiettivo di creare un canale alternativo a quello bancario per finanziare progetti a lungo termine, infrastrutture e piccole e medie imprese. Potranno investire in strumenti di partecipazione al capitale di rischio, strumenti di debito, attività reali e finanziarie di-



rettamente piccole e medie imprese non quotate. «Nel nostro Paese è già possibile istituire organismi analoghi agli Eltif. Il decreto legislativo n. 91 del 24 giugno 2014 ha infatti riconosciuto agli Oicr (fondi comuni ndr) di diritto italiano la possibilità non solo di investire in crediti erogati da terzi ma anche di effettuare finanziamenti diretti, ad esempio a favore di pmi, i cosiddetti fondi di credito. La filosofia che ha ispirato le due tipologie di strumenti è analoga, ma ci sono delle differenze — precisa Roberta D'Apice, direttore settore legale di Assogestioni —. Un Eltif, ad esempio, non può erogare finanziamenti finanziandosi a sua volta. I fondi di credito, invece, possono far ricorso alla leva finanziaria sia pure nel rispetto di limiti stringenti, differenziati a seconda che il fondo sia retail o riservato. D'altro canto, gli El-

tif, contrariamente ai fondi di credito, possono essere commercializzati agli investitori retail con il passaporto europeo, similmente a un fondo Ucits».

Per autorizzare la vendita al dettaglio, il Regolamento pone però alcune condizioni (in aggiunta ai presidi già previsti dalla direttiva Mifid): per esempio, gli investitori retail devono ricevere una consulenza adeguata; nel caso di portafogli inferiori ai 500 mila euro, l'investimento minimo è di 10 mila euro e non potrà comunque eccedere il 10% del portafoglio. In ogni caso, è molto probabile che i primi acquirenti degli Eltif saranno investitori istituzionali, fondi pensione e casse di previdenza. «Trattandosi di prodotti illiquidi a lungo termine — ricorda D'Apice — al fine di agevolare la diffusione presso gli investitori, specie se retail, diventa fondamentale il riconoscimento di agevolazioni».

Intanto, se è vero che i fondi di credito non hanno scaldato il cuore degli operatori (ad oggi non esistono prodotti ad hoc), anche gli Eltif sono stati accolti timidamente sin qui: «Sui finanziamenti bancari alle piccole e medie imprese, le sofferenze superano il 10%. Si tratta di prestiti rischiosi, con possibili danni reputazionali: molte società di gestione del risparmio preferiscono essere caute», ricorda Paolo Balice, presidente di Aiaf, l'Associazione degli analisti finanziari. C'è chi, invece, apprezza i tratti distintivi dei nuovi fondi europei a lungo termine rispetto ad altri strumenti concepiti per finanziare l'economia reale, come fondi di mini-bond e private equity. «Da un lato, gli Eltif sono strumenti ibridi: possono erogare finanziamenti, partecipare al capitale di rischio e investire in strumenti di debito. Inoltre vantano un passaporto europeo, con regole uniformi in tutta l'Unione — ricorda Ciro Mongillo, Ceo di Eos Investment Management Ltd —. Non a caso sono stati sponsorizzati dalla Bei per creare un veicolo omogeneo attraverso cui far confluire i propri investimenti in tutta Europa».

P. GAD.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

